

Laura Guidi

*La camera blu. Rivista di studi di genere, n. 18 (2018)*

*Distruzioni ambientali: testimonianze e lotte di donne*

Questo numero de *La camera blu* nasce dall'esigenza di dare spazio a due ambiti di studio dai fertili intrecci – la Storia ambientale e la Storia di genere - che la storiografia italiana *mainstream*, in particolare quella contemporanea, ha lasciato al margine come storiografie 'di nicchia' o 'specialistiche', sottraendosi così al confronto con l'approccio radicalmente critico di questi studi nei confronti del canone storiografico.

In altre storiografie - quella anglofona, ma non solo – questi ambiti di studio si intrecciano in testi fondamentali, che, a partire dagli anni Settanta, disegnano tra di essi trame coerenti. Si pensi, ad esempio, alla storiografia dell'eco-femminista Carolyn Merchant.

In ambito teorico, nella riflessione femminista, plurisecolari categorizzazioni di 'natura', 'donna', 'uomo' vengono sovvertite dal cosiddetto *material turn*, che, sia nella forma dell'ecofemminismo che in quella, più recente, del *material feminism* (v. *Material Feminism*, ed. by Stacy Alaimo and Susan Heckman, Bloomington&Indianapolis, Indiana University Press, 2009), riprende la lezione foucaultiana e post-strutturalista per estenderne la critica decostruttiva a un'opposizione binaria fondamentale che vi permaneva, come contraddizione: quella tra la natura – concepita ancora nei termini della Rivoluzione scientifica del Cinque- Seicento – e gli umani. Il pensiero eco-femminista come quello 'femminista-materialista' disegnano una diversa concezione della materia vivente – umana e non umana – dotata di una propria *agency*, di una 'soggettività senza soggetto'. Il confine tra presunta passività della natura e intelletto – creatività - dominio dell'Uomo viene meno e si pensa al rapporto tra umani e materia vivente in termini non di dominio, ma di continuità, di affinità, o, nel pensiero di Merchant, di partnership

Con questo numero de *La camera blu* abbiamo inteso riprendere l'attenzione che fin dall'inizio la rivista ha dedicato ai temi ambientali e collocarci a fianco delle iniziative promosse da altre riviste italiane di Gender Studies, che hanno posto al centro di incontri e numeri monografici l'ambiente, nei suoi molteplici nessi con politiche e relazioni sociali, dinamiche di potere, così come parte ineludibile di ogni modello di società che si possa immaginare in alternativa alle distruzioni e devastazioni di interi territori o alla morte dello stesso pianeta.

Se tra le riviste di Storia contemporanea si segnalano eccezioni al generale disinteresse per le questioni ambientali (vedi ad esempio *Meridiana* e *Zapruder*), queste, tuttavia, lasciano ai margini il genere, che noi invece consideriamo elemento cruciale di analisi, conflitti e progetti politici che riguardano l'ambiente.

Diversa la prospettiva di alcune riviste di Storia di genere. Penso al n.XII/2 (2013) di *Genesis. Rivista della Società Italiana delle Storiche (Ecostorie. Donne e uomini nella storia dell'ambiente)*, e ad alcuni numeri di *DEP. Deportate, esuli, profughe* (in particolare il n.35, 2017, che raccoglie gli interventi presentati al Convegno del 2015 sulla biologa e scrittrice americana Rachel Carson; i nn. 20 (2012) e 23 (2013) dedicati all'ecofemminismo. *La camera blu* fin dal n. 2 (2007) ha dedicato un numero alla relazione *Corpi e linguaggi*; nel 2015 al *Postumano*; oltre a diversi articoli su temi ambientali e ad un testo di Carolyn Merchant nella traduzione di Stefania Barca.

Voci molteplici della militanza ambientale femminile si esprimono anche nel volume curato da Marco Armiero, *Teresa e le altre*, di cui la nostra rivista ha parlato e continua a discutere nel numero in uscita.

Nell'Italia degli ultimi anni, dunque, inizia a prendere forma una storia dell'ambiente raccontata da donne che non ne sono state semplici testimoni, ma osservatrici 'militanti'. Il genere, d'altra parte, fin dall'ambientalismo borghese dell'Ottocento, è entrato e continua ad entrare nelle formazioni discorsive e politiche di chi denigra le battaglie ambientaliste. E' il caso di Rachel Carson, quando in *Silent Spring* (1962) denuncia gli effetti dei pesticidi sull'ambiente e sulla catena alimentare. Il libro riscuote enorme successo, ma trova anche aggressivi detrattori il cui principale argomento è che il lavoro della Carson più che scientifico è sentimentale e 'isterico': gli stereotipi di genere vengono utilizzati in chiave politica e antiambientalista.

Nel numero che qui presentiamo questa strategia di denigrazione degli studi e dell'impegno militante delle donne riaffiora. Basti pensare alle attiviste della Terra dei

Fuochi, rappresentate dai media come donne di camorra. O alle tante denunce inascoltate di Tina Merlin, 'Cassandra' della catastrofe del Vajont.

E ancora, su questo numero rivivono l'impegno di Elena Croce per la difesa dell'ambiente, la mobilitazione delle donne svedesi contro il nucleare negli anni Settanta, la narrazione femminile dell'amianto a Casale Monferrato, comitati di mamme per l'ambiente, storie di scienziate militanti, lotte delle donne per il diritto alla terra in America Latina e in Marocco.

L'*Evidenziatore* di questo numero è dedicato all'impatto degli agenti inquinanti sui corpi umani trasformati in *corpi tossici*, alterità ecologiche caratterizzate da vulnerabilità e diseguaglianze sociali, ma proprio per questo testi vivi in grado di raccontare storie di contaminazione ambientale globale, ingiustizie e oppressione.

E' il caso, dunque, di dare peso e ascolto alle parole delle 'testimoni militanti' delle devastazioni ambientali, che tessono una diversa narrazione del rapporto tra società e ambiente, e aprono prospettive di lotta, forse di salvezza per una terra minacciata e saccheggiata.

*Laura Guidi* è stata Professore associato di Storia di Genere e Storia Contemporanea all'Università di Napoli Federico II. Ha pubblicato molti saggi su varie questioni di storia sociale e culturale del XIX e XX secolo. Fa parte della direzione della rivista internazionale "La camera blu". Rivista di Studi di Genere" dell'Università di Napoli Federico II. E' socia fondatrice della Società Italiana delle Storiche.